

10 dicembre: chi è questa Eulalia?



Sant'Eulalia V.M.

Proseguiamo nella nostra marcia di avvicinamento al 10 dicembre, giorno in cui l'intera comunità santilariese si ritroverà attorno alla sua Santa Patrona, per rispondere a una domanda che può provenire da molti: e chi è questa Eulalia?

Lo facciamo riprendendo ancora una volta un articolo del *Ventilabro*, il periodico parrocchiale di *catechesi in comunità*, che nel numero di dicembre '73 riportava una libera traduzione di un inno «in onore della passione di Eulalia beatissima martire» composto nel 405 dal poeta latino Aurelio Prudenzio, inno che costituisce la terza parte del suo «*Peristephanon*», o «Sulle corone (dei martiri)».

la breve storia

La spietata persecuzione di Massimiano contro i cristiani sul finire del terzo secolo raggiunse tutte le regioni dell'impero romano e tra queste anche la penisola iberica. La comunità cristiana era particolarmente fiorente e la crudeltà dei pagani si accanì con maggiore violenza nel centro più importante della Lusitania, Emerita Augusta, oggi chiamata Mérida, città spagnola dell'Estremadura.

Quanti ne ebbero la possibilità cercarono scampo nelle campagne, e così fece Liberio, che aveva con sé la moglie e l'unica figlia Eulalia, una fanciulla dodicenne che era già conosciuta dalla gente per la sua bontà e per la sua modestia.

Eulalia però non era tranquilla nel suo rifugio perché la colpivano duramente le notizie sulla sorte infelice dei fratelli rimasti in città. Così decise, lei piccola inerme e fragile, di intervenire direttamente presso il legato imperiale. Partì quindi di nascosto una notte verso Mérida, in compagnia di Giulia, sua inseparabile amica e coetanea.

Giunta davanti al pretore, Eulalia gli chiese coraggiosamente di por fine alla persecuzione. L'uomo rimase prima sbalordito dall'ardire della fanciulla e cercò in mille modi di farle rinnegare la sua splendida fede; vista però l'impotenza delle parole e delle minacce, perso ogni lume condannò Eulalia a una serie di torture terribili cui ella resistette con la forza soprannaturale che le dava lo Spirito di Dio.

Si racconta che mentre le bruciavano il corpo con fiaccole ardenti Eulalia pronunciò una frase che testimonia la sua incredibile forza e serenità: «Già è cotto il mio corpo, o tiranno: comanda che sia cosparso di sale perché non mi presenti insipida al mio Sposo celeste».

Era il 10 dicembre dell'anno 304.

Anche Giulia subì il martirio, decapitata. L'esempio di Eulalia diede nuova forza ai cristiani: molte furono le vittime sante della persecuzione ma alla fine i pagani dovettero cedere. La fama della Martire di Mérida si diffuse rapidamente fino alle comunità più lontane, così da rendere Eulalia venerata ed amata dovunque.

Anche la nostra Parrocchia da secoli è sotto la protezione di questa magnifica Santa. Accresciamo la nostra devozione invocando il suo aiuto ed imparando da lei ad amare Dio e a professare la fede.

il «peristephanon»

Fin dall'infanzia Eulalia portava il segno di cose grandi:

Eulalia, vergine santa, nobile per nascita ma ancor più per la morte, adorna dei suoi resti e protegge con il suo amore la città natale.

È all'estremo occidente la terra che generò questa gloria mirabile, forte della città, ricca per la sua gente, ma è il sangue del martirio, è la tomba di questa vergine la sua ricchezza più grande.

Ella aveva compiuto i dodici anni, aveva raggiunto quattro volte tre inverni, quando nel mezzo del braciere ardente fece tremare i crudeli carnefici per la dolcezza con cui affrontò il supplizio.

Da tempo aveva fatto presagire di essere destinata al trono del Padre e che le sue membra non erano per un letto nuziale: già nella tenera infanzia non cercava né i giochi né i passatempi dei fanciulli; non voleva ornarsi di monili, non trovava compiacimento nei fiori, disdegnava i gioielli preziosi, seria in volto, composta nel portamento, ancora giovanissima mostrava nei modi l'austerità saggia degli anziani.

Al dilagare della persecuzione è subito desiderosa del martirio:

Ma quando un fiume di rabbia si scaglia contro i fedeli di Dio ed ordina crudelmente ai cristiani di bruciare incenso e di offrire animali in sacrificio a divinità portatrici di morte, lo spirito consacrato di Eulalia freme, ed il suo animo ardente si prepara a vincere il tumulto della lotta, il suo giovane cuore anela a Dio, fanciulla indifesa provoca uomini armati.

Ma la tenera cura della madre trattiene la coraggiosa e ardente fanciulla, e la nasconde in una casa isolata in campagna, lontano dalla città, nel timore che ella sia spinta dal suo desiderio di morte a ricevere un prezzo di sangue.

Non sopporta di restarsene al sicuro e fugge verso la città:

Ella tuttavia non riesce a sopportare nel tranquillo rifugio l'oziosa attesa e di notte, senza che alcuno la veda, decide di fuggire: spinge la porta di casa e si avvia attraverso i campi.

Cammina con i piedi sanguinanti per luoghi solitari ed irti di spine, accompagnata da un coro di angeli, e pur nella notte tenebrosa e muta ha davanti a sé una luce che la guida.

Nello stesso modo la nobile schiera dei nostri padri ebbe un tempo per guida una colonna di fuoco tanto luminosa da rompere l'oscurità, che nella notte le mostrava il cammino e svaniva al disperdersi delle tenebre.

Fu così che la vergine pia, proseguendo il cammino nella notte, meritò lo splendore del giorno e non fu inghiottita dalle tenebre, mentre fuggiva dal paese di schiavitù e si preparava ad ascendere oltre le stelle.

Giunta davanti al tiranno lo sfida senza alcun timore:

Camminando rapidamente per l'intera notte ella percorse molte miglia prima che l'oriente dischiudesse le porte del cielo; al mattino si presenta con fierezza davanti al tribunale e si ferma in mezzo ai pretoriani, e grida: Io vi chiedo: che follia è questa, di precipitare le vostre anime alla rovina, di prosternare davanti a fredde pietre dei cuori così miseramente venduti, e di negare Iddio, padre di tutte le cose?

Cercate, schiera di miserabili, la stirpe dei cristiani? ecco, io sono una nemica di questi culti demoniaci, schiaccio sotto i miei piedi i vostri idoli, e proclamo Dio con il cuore e con la bocca,

Iside, Apollo, Venere, non sono nulla; lo stesso Massimiano è un nulla: nulla quegli idoli, perché opera delle mani dell'uomo, e nulla è lui, perché li adora; non hanno alcun valore, nessuno, l'uno e gli altri sono nulla.

Che Massimiano, signore del mondo e tuttavia egli stesso servo di pietre, prostituisca e consacri pure la sua testa alle divinità che preferisce, ma perché vuole colpire dei cuori generosi?

Questo valoroso condottiero e giudice imparziale si nutre di sangue innocente e, accanendosi con furia selvaggia sui corpi dei giusti, strazia le loro sobrie viscere e gode nel mettere a supplizio la Fede.

Or dunque: tortura, brucia, taglia, dilania pure queste membra impastate col fango! È facile distruggere una fragile cosa, ma l'anima che sta nel mio profondo non sarà certo trafitta dal dolore!».

li pretore, infuriato, cerca prima di dissuadere Eulalia con lusinghe e minacce:

A queste parole il pretore grida infuriato: «Soldati, prendetela! trascinatela subito al supplizio! Provi a sue spese che esistono gli dei della patria e che il potere dell'imperatore non è cosa di cui ci si possa prendere gioco!

Quanto però vorrei prima di mandarti a morte farti rinsavire, se potessi, dalla tua follia, pazza fanciulla! Guarda a quante gioie rinunci, quelle che ti porterebbero all'onore delle nozze!

I tuoi genitori, di cui distruggi le speranze, ti accompagnano con le loro lacrime, e la tua nobile famiglia geme nell'angoscia di vederti morire nel fiore degli anni, così prossima ai fasti delle nozze.

Non ti commuove la magnificenza di un ricco spotalizio, né l'affetto venerabile dei tuoi anziani genitori, ai quali con la tua sconsideratezza dai un colpo terribile? Ecco preparati gli strumenti di una morte fra le torture: o la spada ti troncherà il capo, o le belve dilaneranno le tue carni, oppure, data alle torce fumanti, tra lo strazio dei tuoi, sarai ridotta a ceneri impalpabili.

Ora ti chiedo, che ti costerebbe scampare a queste pene? Se tu accetti, fanciulla, di toccare appena con le dita un po' di sale, una presa di incenso per gli dei, il terribile supplizio si allontanerà da te».

La fanciulla non cede ed ha inizio una serie di tormenti spaventosi:

La martire non risponde nulla, ma d'improvviso si slancia, sputa negli occhi del tiranno, poi manda gli idoli in frantumi, e calpesta la farina sacra contenuta nei turiboli.

Immediatamente due carnefici dilanano il suo petto di giunco, le infliggono due uncini di ferro nei fianchi virginei dilaniandola fino alle ossa, mentre Eulalia conta le sue ferite.

«Ecco che tu scrivi su di me, o Signore: quanta gioia mi dà leggere questi segni che parlano delle tue vittorie, o Cristo! Anche il sangue di porpora che sgorga dal mio corpo proclama il tuo nome santo!».

Eulalia sopporta eroicamente il supplizio fino a che sopraggiunge pietosa la morte:

Così ella cantava, senza pianto né gemito, piena di gioia e di coraggio; l'anima sua non sente il terribile dolore e le membra inondate di sangue che sgorga senza posa lavano il suo corpo come a una calda sorgente.

Ed ecco l'ultima tortura: non più lo squarcio lacerante fino alle ossa come un vomere nelle carni, ma da ogni parte le fiamme delle torce le avvolgono i fianchi ed il petto.

La sua chioma profumata le si era rovesciata sul collo e le ondeggiava sulle spalle, e stendendosi su di lei ne proteggeva il casto pudore e la bellezza virginea; le fiamme crepitanti salgono fino al suo volto ed attraverso i capelli afferrano violentemente la testa e la avvolgono completamente; la fanciulla che brama una rapida morte, cerca il fuoco e ne aspira le vampe.

Eventi soprannaturali segnano la fine gloriosa della Martire:

Ed ecco che all'improvviso si vede una colomba più candida della neve uscire dalla bocca della martire e volare verso il cielo: era questa l'anima di Eulalia, bianca, leggera, innocente.

Abbandonato dall'anima, il corpo si ripiega, e le fiamme del rogo si estinguono; la pace scende sulle membra senza vita; l'anima che vola nel cielo lancia un grido di trionfo e si dirige verso i domini celesti.

Lo stesso pretore vide la colomba uscire dalla bocca della fanciulla davanti agli occhi di tutti: stupefatto e atterrito si dà alla fuga come per liberarsi del suo crimine, ed anche i soldati fuggono in preda al terrore.

Ecco, il freddo inverno lascia cadere la neve che ricopre tutta la piazza, così pure si stende sul corpo di Eulalia che giace nell'aria gelida, come un lenzuolo di lino.

Non vi siano le lacrime piene di amore con le quali gli uomini sono soliti celebrare le esequie, né vi sia un rito nel pianto: il cielo stesso, per ordine del Signore, ti rese, o Vergine, gli onori estremi.

Si fa ora festa sul luogo ove sono conservati i resti della Santa la quale gradisce l'omaggio del Poeta e protegge dal cielo i suoi devoti:

Ora la tomba è nella città di Mérida, colonia illustre di Tettonia, attraversata dal corso del celebre fiume Ara che ne lambisce con la verde e vorticosa corrente le belle mura.

Qui una terra degna di venerazione custodisce nel suo seno le reliquie e le sacre ceneri, in un ricco tempio risplendente di marmi che provengono da ogni parte del mondo.

Il tetto riluce di tegole dorate e preziosi mosaici adornano i pavimenti, così da dare l'impressione di un prato smagliante di innumerevoli fiori.

Cogliete viole di porpora e colchici color del sangue! Ne abbonda il fertile inverno, il ghiaccio si scioglie e non stringe i campi nella sua morsa, e noi possiamo riempire le ceste di fiori.

Offrite questi doni raccolti tra lo spesso fogliame, fanciulle! Per parte mia porterò in mezzo al corteo una ghirlanda intrecciata in versi dattilici, umili, senza valore, ma pieni di festa.

Così ci piace venerare i resti e l'altare su di essi eretto; ella, che siede ai piedi dell'Altissimo, vede tutte queste cose e compiaciuta del nostro canto, stende la sua protezione sul suo popolo.

Questo articolo è stato pubblicato sabato 4 dicembre 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed [RSS 2.0\(Cosa significa?\)](#) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.